

*Il 7 novembre i pensionati di Spi, Fnp e Uilp saranno davanti al Parlamento per chiedere la fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni. Il governo non può considerare gli anziani e i lavoratori dipendenti come un bancomat da cui fare i prelievi che servono per cercare di rimettere in sesto il deficit dello stato*

Carla Cantone  
a pagina 3

Altri servizi  
in pagina 5



## Politica economica: chiediamo un'inversione di rotta

di Ernesto Cadenelli

Da gennaio 2014 ripristinare, improrogabilmente, il meccanismo di rivalutazione delle pensioni.

Lo abbiamo chiesto anche con un'ampia mobilitazione portata avanti, a Brescia e in Valle Camonica, insieme a Fnp Cisl e Uilp Uil e continueremo a rivendicarlo.

La vicenda del blocco della perequazione sulle pensioni superiori a tre volte il minimo (1.486,29 euro lordi, circa 1.200 netti) è di rilevanza centrale per molte ragioni: coinvolge milioni di cittadini, è una misura iniqua, ha pesanti costi sociali e colpisce pensioni derivanti da anni di lavoro e contributi.

Una misura che si inserisce in una logica di politica economica che, per il recupero delle risorse, sceglie prioritariamente la via del prelievo su redditi da lavoro di-

pendente e pensioni, anziché tassare ricchezza e patrimoni e perseguire la lotta all'evasione fiscale.

Un orientamento, nelle scelte politiche, che, oltre ad avere drammaticamente accresciuto la povertà, ha alimentato la spirale recessiva che attanaglia il paese: la continua perdita di potere d'acquisto di salari e pensioni impedisce il rilancio dei consumi, essenziale per crescita economica e occupazione.

Emblematica la recente vicenda Imu: si è scelto, ipotizzando di abolire l'imposta per tutte le prime case, di dare un premio ai ricchi esonerando anche le abitazioni di lusso dal pagamento. Il prezzo della misura? Minori entrate per le casse comunali che, ancora una volta, si tradurranno in aumento

della tassazione locale (diciannove amministrazioni bresciane hanno già aumentato l'addizionale Irpef locale e crescerà la Tares), in un taglio dei servizi per i cittadini e in maggiori spese di compartecipazione per il welfare. Misure che toccano, pesantemente, pensionati ed anziani.

Serve un'inversione di rotta attraverso provvedimenti che sgravino lavoratori e pensionati dal peso della crisi. Vanno intraprese azioni che interrompano il processo dell'impoverimento diffuso e, di contro, della crescente concentrazione della ricchezza tra pochi.

È anche per queste ragioni che va evitato, ad ogni costo, un ulteriore aumento dell'Iva che colpirebbe prevalentemente i ceti medio bassi.

Essenziale, anche a livello

locale, allentare il patto di stabilità che impedisce a molti Comuni di rispondere ai bisogni dei cittadini e di contribuire alla ripresa. Una ripresa che va rilanciata anche promuovendo il welfare. L'Italia non investe a sufficienza nel sociale, come si rileva anche la ricerca Sistemi di welfare in Europa promossa da Spi Lombardia e curata dal Cergas Bocconi che abbiamo presentato a Brescia lo scorso 6 settembre.

Nelle pagine del giornale troverete approfondimenti su tutte le questioni citate: la crisi delle risorse dei Comuni e la negoziazione sociale, le richieste sulle rivalutazioni, il welfare, i problemi sociali come quello della casa e le iniziative, politiche, sociali e culturali che abbiamo promosso.

Il nostro impegno continua. ■

**Numero 5**  
**Ottobre 2013**

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Comuni, richieste  
su sociale e fisco**

A pagina 2

**Allentare  
il patto di stabilità**

A pagina 2

**Agenda d'autunno**

A pagina 3

**Comuni: diminuisce  
la spesa sociale**

A pagina 4

**Lo Spi Lombardia  
ha una nuova sede**

A pagina 6

**Fondo affitti:  
difficile accedervi**

A pagina 7

**Sfogliando le carte**

A pagina 8

**Al cinema  
e a teatro**

A pagina 8

## Comuni, richieste su sociale e fisco

di Antonella Gallazzi

La nostra radicata presenza sul territorio fa sì che la negoziazione sociale sia sempre più il momento focale della nostra attività, con l'obiettivo continuo di dar risposte ai bisogni vecchi e nuovi che ci vengono sottoposti nelle sedi e per cercare di calmierare la pesante evoluzione di tasse, tariffe, tributi che rendono sempre più difficile la vita di chi rappresentiamo. Le false sirene hanno gridato per troppo tempo all'individualismo, facendolo poi sopire nell'indifferenza, o muovendolo altamente per provocare divisioni.

La nostra storia è fatta di solidarietà e non parla solo agli anziani: lo Spi parla di lavoro, quello che mancando ha sradicato certezze ed ha tolto speranze. Lo Spi sta parlando di crisi, di nuove povertà, parla di reddito e di potere d'acquisto che pensioni e salari vanno perdendo sempre più. Stiamo cercando di porre tutele, contrattando precisi interventi con i Comuni: contributi economici, interventi a sostegno di chi soffre la crisi occupazionale, aiuti ai nuclei familiari... In molti nostri accordi abbiamo trattato di politiche di redistribuzione delle risorse sul territorio, luogo dove si percepiscono

le necessità e si possono valutare i servizi in termini numerici e qualitativi. Abbiamo contrattato l'addizionale comunale Irpef, siglando molti accordi in cui si limita la sua incidenza con fasce di esenzione, o con la progressività di imposta, anche talvolta ottenendo che non sia applicata. Tuttavia alcuni Comuni non hanno voluto discutere con noi di tassazione locale e, privati di risorse nazionali, hanno deliberato aumentando l'addizionale Irpef a discapito, soprattutto, di chi paga sempre le tasse e si troverà pensioni e buste paga ancora più leggere. C'è chi ha alzato l'addizionale Irpef già in vigore, senza esenzione per le fasce più basse, non applicando scaglionamenti in base al reddito. Così è stata ampliata la platea dei cittadini (tar)tassati senza riguardo per i meno abbienti, in genere pensionati. La priorità dovrebbe essere una seria lotta all'evasione fiscale che passi attraverso i patti antievasione firmati dalle amministrazioni comunali con l'Agenzia delle entrate: è questa la questione centrale, il modo per trovare risorse! Siano i Comuni coerenti e facciano le opportune segnalazioni quando vedono discrasie tra il dichiarato e

l'effettivo! Solo qualche comune bresciano ha agito, ma in modo veramente inadeguato, recuperando poche migliaia di euro per il 2012 (Brescia 7.500 euro, contro i 931mila di Bergamo, o i 36.800 di Palazzolo sull'Oglio). Non c'è stata la volontà politica di agire in tal senso e prendersi responsabilità; è stata usata la strada, forse più comoda: quella di introitare risorse rendendo più oneroso il carico delle addizionali comunali! Non è stato esente da questo comportamento il Comune di Brescia, che ha addotto il bisogno di sanare il bilancio dopo il pesante scoperto lasciato dalla passata amministrazione. Con il Comune di Brescia abbiamo ripreso il dialogo e un tavolo negoziale, fra le nostre richieste, anche quella di un'aliquota più bassa, una fascia più alta di esenzione e la progressività d'imposta. Se l'intento di una diversa imposizione territoriale era di un maggiore controllo dei cittadini sulle istituzioni locali, avrebbe dovuto esserci anche la contropartita di una fiscalità nazionale allentata: l'effetto è stato deleterio, non si è avuto né l'uno, né l'altro risultato e le imposte, per gli onesti, hanno un peso sempre più difficile a sopportarsi. ■

## Le pensioni bresciane colpite dal blocco

di Giovanna Carrara

Dai dati pubblicati dall'Inps risulta che le pensioni bresciane colpite dal blocco della rivalutazione annuale – considerando solo gli importi da 1.500 a 2.500 euro lordi mensili – sono 36 mila e cinquecento. Di queste, 27 mila e cinquecento – pari al 75% del totale – sono pensioni del fondo lavoratori dipendenti, guadagnate con una vita di lavoro e di contributi versati. Tale platea di pensionati non è nella condizione di scialacquare, eppure sta pagando una vera e propria tassa in più per risanare le finanze dello Stato. A tal proposito, la restituzione del contributo di solidarietà applicato sugli importi di pensione eccedenti i 90 mila euro annui – dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale – risulta una contraddizione inaccettabile se si paragona al blocco vigente sulle pensioni che superano appena i 1.200 euro netti mensili, penalizzate da una pesante caduta di potere di acquisto con una perdita di mille euro in due anni per la fascia più bassa. Se le pensioni d'oro non si devono toccare, tanto meno si possono impoverire le pensioni appena decorose e frutto di una lunga carriera contributiva. Superare e rimediare al blocco della rivalutazione di tali pensioni è una questione di giustizia, ma è anche una necessità politica di cambiare direzione. Non solo non si ha il coraggio di istituire una patrimoniale sulle grandi ricchezze, ma si adottano provvedimenti di 'risparmio' – dalla riduzione del welfare all'aumento della tassazione locale non progressiva – che impoveriscono i ceti medio-bassi. Un tale indirizzo non ha risolto finora il problema del debito pubblico e, peraltro, aumenta la disuguaglianza incentivando il fenomeno della concentrazione della ricchezza verso l'alto e sempre più nelle mani di pochi, tra i fattori scatenanti della crisi. Le rivendicazioni dei pensionati sono sacrosante, lo Spi Cgil continuerà a sostenerle nei confronti delle istituzioni e con la mobilitazione. ■

### Le nostre mobilitazioni

Queste le giornate della mobilitazione che ha impegnato Spi, Fnp e Uilp di Brescia e Valle Camonica per chiedere: • riduzione delle tasse su lavoro e pensioni; • rivalutazione delle pensioni dal 1° gennaio 2014; • fondo per la non autosufficienza.

**26 settembre:** presidio a Brescia

**27 settembre:** presidio a Palazzolo sull'Oglio

**1 ottobre:** presidio a Desenzano del Garda, Edolo

**3 ottobre:** presidio a Darfo Boario terme

**4 ottobre:** presidio a Iseo

**9 ottobre:** Brescia manifestazione con Carla Cantone ■

## Allentare il patto di stabilità

di Alessandra Del Barba

All'origine della crescita della pressione fiscale locale, la crisi delle risorse a disposizione dei Comuni.

Ne parliamo con **Michele Orlando, sindaco di Roncadelle** che ha più volte denunciato l'insostenibilità della situazione in cui versano le finanze locali.

**Da dove derivano, principalmente, le difficoltà dei Comuni?**

Dal punto di vista economico, le forti penalizzazioni per i Comuni discendono dal modo in cui è stato applicato il patto di stabilità e dal taglio ai trasferimenti. Il patto di stabilità – in breve e semplificando – deriva dagli obiettivi e dai vincoli sui conti pubblici che l'Unione europea ha imposto agli Stati membri. L'Europa ha individuato gli obiettivi di risanamento, lasciando alle sin-

gole nazioni la scelta della modalità di raggiungimento. Nel caso italiano, il processo si è tradotto in una penalizzazione a danno dei Comuni sui quali sono ricaduti gran parte degli oneri. Attualmente, dopo l'intervento del ministro Tremonti, i Comuni sono tenuti non solo a rispettare, in corso d'anno, il saldo positivo tra entrate e uscite ma a raggiungere un saldo obiettivo ulteriormente migliorativo. Questo impone di non potere utilizzare risorse accantonate, neanche in presenza di necessità. Nel nostro caso ci sono cinque milioni di euro fermi. Tutto questo, unito al pesante taglio dei trasferimenti – per Roncadelle 800 mila euro in meno negli ultimi tre anni – ha significato una forte limitazione della capacità di azione dei Comuni.



**Davanti alla crisi delle risorse, come avete deciso di intervenire?**

I due capitoli di spesa che, prioritariamente, abbiamo stabilito di non ridurre sono le politiche sociali e la pubblica istruzione. Abbiamo fortemente voluto mantenere lo stesso livello di prestazioni nei servizi sociali (a bilancio 1,2 milioni di euro): il nostro Comune ha sempre avuto grande attenzione ai bisogni sociali, ci terremmo a non retrocedere proprio ora, nel

contesto di crisi che accresce le necessità. Investire sulla scuola significa investire sul futuro, un altro ambito irrinunciabile. Per compensare siamo stati costretti a introdurre l'addizionale Irpef, decidendo di renderla progressiva sulla base del reddito e individuando una fascia d'esenzione. Quest'anno abbiamo, inoltre, dovuto elevare l'aliquota Imu. Purtroppo sono stati inevitabili anche tagli alla spesa: penso ad esempio ad alcuni interventi di manutenzione del verde, delle strade o degli edifici; abbiamo dovuto ridurre i contributi ad associazioni e società sportive. Erano sprechi? Certamente no!

**La prima cosa che il Governo centrale dovrebbe fare, dato il contesto?**

Anzitutto allentare il patto di

stabilità: se si liberassero un pò di risorse, i Comuni potrebbero ricominciare ad investire. Ne beneficerebbero patrimonio pubblico e sicurezza, si rimetterebbero in moto piccole opere, creando un ritorno in termini di occupazione ed entrate. Servono misure per il rilancio dei consumi e la crescita: va evitato l'aumento dell'Iva e ripensata l'Imu. Anziché dare due miliardi per esonerare dall'imposta il 25 per cento delle case lussuose si potrebbero fare investimenti per rilanciare l'economia e prevedere una riforma dell'Imu che si basi su equità e solidarietà. Auspico che, su questi temi, anche l'associazione dei Comuni bresciani si faccia sentire, riprendendo, tra l'altro, il dialogo e condividendo un percorso con i sindacati. ■

## Agenda d'autunno

*Il ruolo di Spi e Cgil*

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia



Siamo, mentre scriviamo, al penoso epilogo della crisi di un paese, il nostro, per vent'anni condizionato dai destini di un singolo individuo, al punto tale da essere diventati un'anomalia all'interno dell'orizzonte europeo. L'evoluzione politica prossima segnerà sia le sorti dell'Italia che degli interessi di coloro che rappresentiamo.

Tuttavia noi, lo Spi, insieme alla Cgil dovremo far pesare la forza di un grande sindacato confederale che, per il ruolo svolto da chi rappresenta, ha anche una autorità morale che altri non possono esibire. L'aprirsi delle nostra stagione congressuale è l'occasione per rimettere al centro il lavoro e la condizione di coloro che hanno dato il tempo migliore della loro vita, i pensionati.

Dovremo andare controcorrente rispetto al ventennio che ci lasciamo alle spalle, affrontare la più grave crisi su cui ci sia mai misurati prima d'ora.

Lo abbiamo detto nel Piano del lavoro della Cgil, i cui contenuti sono una ricca e articolata proposta sulla quale misurare il nostro prossimo congresso, identificando dieci punti chiave su cui spendere la nostra forza, costruire alleanze e soprattutto portare a casa dei risultati. Un sindacato, infatti, misura la bontà del proprio essere quando è capace di concretizzare la propria azione, ottenendo, anche gradualmente, un avanzamento delle condizioni di chi rappresenta.

L'economia che uscirà dalla crisi non potrà essere la stessa vi è entrata. Il cosa e il come si produce devono tener conto di nuovi vincoli, che potrebbero essere l'occasione per spostare dalla quantità alla qualità un modello di sviluppo.

L'Italia è uno dei paesi più diseguali in Europa. Ecco un punto dirimente su cui chiamare la politica alle scelte e, soprattutto, chiamare la sinistra a uscire dal balbettio contraddittorio di questi anni. Lotta all'evasione – in Germania o in Svezia il non pagare le tasse è il crimine più grosso –, progressività delle aliquote, misure su profitti e rendite finanziarie, imposta patrimoniale. Così si imbecca una strada che rende possibile la riduzione delle disuguaglianze in modo anche significativo, offrendo nuove opportunità soprattutto ai giovani, alle donne, a chi è senza lavoro o ha un lavoro precario.

In questo contesto adeguare le pensioni al costo della vita, garantendone il potere di acquisto, rappresenta un fondamentale diritto.

Il grado di civiltà di un paese lo si misura anche da come tiene in considerazione gli anziani.

Lo Spi ha le carte in regola, siamo sempre stati in prima fila e lo saremo ancora, nelle lotte per il lavoro, lo sviluppo, per dare speranza e cittadinanza alle giovani generazioni. I giovani sono per noi un capitale su cui investire e non una massa da far invecchiare. Quindi nessuna corporazione, il trucco che sottostà a questa critica è strumentale e specioso. Noi continueremo, alla faccia della nostra carta di identità a guardare al futuro e lo faremo con la dignità della nostra storia di lavoratori, di chi ha sempre guardato alla propria condizione dentro gli interessi generali del nostro paese. E se questo paese ha ottenuto dei miglioramenti lo ha fatto quando il sindacato è stato protagonista di una fase di cambiamento, i lavoratori di ieri e i pensionati di oggi sono stati gli artefici di questo processo. ■

## Pensioni da rivalutare fondi per le politiche sociali

*Cantone: "Su questo incalziamo il governo"*

Fondi per le politiche sociali e fine del blocco sulla rivalutazione delle pensioni, sono queste le due priorità, indicate da Carla Cantone segretario nazionale Spi, su cui incalzare il governo. Concludendo il comitato direttivo che si è tenuto all'Aprica lo scorso settembre, la leader dei pensionati ha delineato quella che sarà l'azione dello Spi in questi mesi a venire. "La Cgil sta andando a Congresso, ma ciò non ci fa sospendere il nostro impegno quotidiano su quelle che sono le nostre battaglie. Non dobbiamo abbandonare la negoziazione né con i Comuni né con le Regioni e anche col governo il confronto deve rimanere aperto – ha detto Cantone. – Vogliamo fondi per le politiche sociali, per questo abbiamo chiesto un incontro alla ministra Lorenzin per quanto riguarda la partita legata alla sanità e alla non autosufficienza così come vogliamo lo sblocco della perequazione, ovvero la rivalutazione delle pensioni. Non è giusto che solo i pensionati, quelli che superano i mille euro, si ritrovino a pagare una sorta di patrimoniale compresa tra i 40 e i 70 euro. È da tempo che questa è una nostra battaglia: col governo Prodi eravamo riusciti ad avere un tavolo negoziale grazie al quale abbiamo

ottenuto la 14° e l'impegno a rivedere la perequazione per dare tutela a tutte le pensioni. Poi è arrivato Berlusconi e c'è stato il *graffio* del 75 per cento, il blocco della rivalutazione fino al 2013 compreso. Ora dobbiamo batterci per ripristinare le condizioni precedenti. **Questa non può però essere una battaglia solo dello Spi, non può essere corporativa, bisogna impegnare tutta la Cgil, tutte le categorie.** Non siamo egoisti quando diciamo che tutelare le pensioni è importante, che avere un reddito dignitoso a 70/80 anni è fondamentale: siamo un terzo della popolazione per questo dobbiamo avere risorse messe a disposizione per noi".

La crisi economica attanaglia, però, il nostro paese e ciò potrebbe portare a una revisione della legge di stabilità che, per l'appunto, prevedeva la fine del blocco della perequazione per il 2013, se serviranno risorse, si andranno a cercare dai soliti noti. "Ho avvertito tutti quelli che c'erano da avvertire al governo – ha proseguito Cantone – se il problema del blocco non verrà risolto almeno gradualmente noi pensionati ci mobileremo. Dovremo farlo unitariamente con Cisl e Uil, ma fosse possibile noi dello Spi non ri-

nunceremo a far sentire la nostra voce. Si deve ripristinare un diritto: è un problema di giustizia sociale. Per recuperare le risorse bisogna lavorare sul fisco, sull'evasione fiscale, mettere una patrimoniale sui grandi patrimoni e sulle grandi pensioni, noi dobbiamo salvaguardare chi rappresentiamo".

In relazione al Congresso Cantone individua tre parole che dovranno tradursi "nelle proposte della Cgil da portare al paese e alla politica": diritti, libertà, emancipazione. "Tre parole che sostengono i bisogni sia di chi è bambino, sia quelli di chi è giovane e poi adulto, sia degli anziani. Parole che significano confederalità, che significa non creare divisioni fra padri e figli, non mettere in alternativa la scelta tra servizi ai bambini piuttosto che agli anziani". Cantone pensa alla partecipazione come strumento per affermare la democrazia, per ricostruire la moralità in un paese che l'ha persa negli ultimi vent'anni, per ridare valore e contenuto alla politica rispetto all'antipolitica di oggi. Per fare tutto questo lo Spi dovrà impegnarsi per una diversa distribuzione della ricchezza, diverse politiche economiche e sociali, una diversa solidarietà. ■

## Il nostro saluto a Carlo

È deceduto, il 27 settembre scorso dopo una breve malattia, Carlo Poggi.

Responsabile dell'area Benessere, Carlo è arrivato nello Spi Lombardia nel 1993 e alla nostra organizzazione ha dato, in questi anni, un importante contributo. A lui si deve il primo corso di formazione per i capilega, come la creazione dei Giochi di Libertà e il loro continuo evolversi, che ha avuto il suo apice quest'anno all'Aprica quando il cuore della manifestazione è stato il progetto coesione sociale – fortemente voluto e creato da Carlo in questi ultimi anni - grazie al quale sono stati coinvolti diversi giovani diversamente abili e molti anziani delle case di



riposo o dei centri anziani di tutta la Lombardia. Non solo, Poggi è stato anche l'amministratore di tutta la partita editoriale dello Spi lombardo, ci riferiamo sia ai nostri periodici *Spi Insieme* e *Nuovi Argomenti* che ai libri sulla memoria pubblicati da Mimosa, società di cui è stato presidente negli ultimi anni. Ma sarebbe un errore lega-

re la vita "sindacale" di Carlo solo a questi ultimi vent'anni passati allo Spi. Si potrebbe, infatti, dire che è cresciuto nel sindacato dove è entrato negli anni '70 quando lavorava in un'azienda grafica di Varese e divenne funzionario e, quindi, segretario dei poligrafici. Da lì passò al sindacato dei tessili ricoprendo il ruolo prima di segretario provinciale e poi regionale. Nel 1986 è diventato segretario generale della Camera del Lavoro, carica che ha ricoperto fino al 1993, quando è passato allo Spi Lombardia.

Alla famiglia tutto lo Spi Lombardia e la sua segreteria porgono le più sentite condoglianze. ■

## Comuni: diminuisce la spesa sociale

Per lo Spi è un campanello d'allarme

di Claudio Dossi - Segretario Spi Lombardia

La negoziazione sociale nei Comuni prosegue, anche quest'anno con difficoltà.

Abbiamo provato a osservare, attraverso la nostra banca dati delle Autonomie, cosa è successo nei bilanci di previsione 2009/2012 e nei consuntivi 2009/2011. Dall'analisi dei bilanci di previsione dei Comuni emerge lo sforzo che gli enti locali hanno fatto

per rispettare il patto di stabilità. Tale sforzo mostra tuttavia – nonostante il marcato ricorso alla leva fiscale/tariffaria – come la spesa sociale abbia registrato un significativo rallentamento, che ha colpito gli investimenti.

Anche la spesa per il sociale nel periodo 2012 sul 2010 diminuisce del 2,8 per cento in Lombardia, e questo avviene a livello procapite, passando da uno stanziamento da 166,4 euro a 161,8.

Una riduzione di spesa sociale che avviene in ben nove province su dodici, con l'eccezione di Cremona, Lecco e Sondrio dove gli investimenti crescono leggermente.

A questo si aggiungono consistenti tagli negli investimenti in conto capitale: difficilmente si fanno nuove opere, gli edifici scolastici risentono della mancata manutenzione, le stesse strade vengono asfaltate con difficoltà. I dati ci dicono che a causa della rigidità del patto di stabilità, in Lombardia gli investimenti calano del 42,5%.

Di contro assistiamo a un incremento della tassazione locale – dall'addizionale comunale Irpef, alla reintroduzione della tassa sulla casa Imu – che nel 2012 complessivamente ha pesato sulle tasche dei cittadini lombardi per 99 euro in più rispetto al 2011.

Insomma mentre diminuiscono i servizi, aumentano le tasse e i tributi locali, in media dell'11,3% nel periodo 2012 su 2011. L'aumento dei tributi, non corrisponde al potenziamento dei servizi e delle funzioni in ambito sociale.

Il tema servizi sociali e garanzia della loro continuità di erogazione deve essere accompagnato anche da una intensa attività di recupero di risorse, attraverso una seria lotta all'evasione, che potrebbe ovviare al maggior prelievo fiscale a carico dei cittadini, dando respiro ai Comuni alle prese con i ripetuti tagli dei trasferimenti statali, oltre a garantire il sociale.

Non dimentichiamo che l'evasione Irpef è pressoché interamente attribuibile a lavoratori autonomi e imprenditori. È evidente la necessità di far emergere almeno una parte della economia sommersa così da favorire, ad esempio, una addizionale comunale che sia progressiva in base al reddito.

Sembrerebbe normale chiederlo e, invece, dai dati in nostro possesso risulta che in Lombardia i Comuni che, nel 2012, hanno applicato la **multi-aliquota** sono solo il 42,4% mentre quelli che hanno applicato una prima fascia di esenzione sono solo il 35,6%.

Il nostro impegno a difesa di servizi sociali di qualità è un obiettivo da perseguire con la stessa determinazione della difesa dell'equità fiscale e tributaria comunale, evitando che la congiuntura economica si trasformi in pressione fiscale senza fine. La tassazione progressiva deve correre in soccorso della popolazione con difficoltà economiche. Si deve continuare la lotta agli sprechi, intensificando la leva tecnologica e amministrativa per ridurre il costo della burocrazia. Da tempo insistiamo a dire che serve una efficace azione di cooperazione e aggregazione tra Comuni, che devono incamminarsi decisamente verso la fusione, partendo dai piccoli Comuni.

È un primo passo, ma siamo ancora terribilmente in ritardo, occorre farlo per salvaguardare e costruire uno stato sociale, della cui utilità ci si rende conto soprattutto nei momenti di crisi. ■



## Non autosufficienza: aumenta lo stanziamento

Il sindacato ottiene un importante risultato

**Aumento di tre milioni e mezzo di euro, a carico del bilancio regionale, sul fondo per la non autosufficienza.**

È questo il punto che caratterizza l'accordo firmato lo scorso 26 settembre da Spi, Fnp e Uilp Lombardia con l'assessore regionale alla Famiglia e solidarietà sociale, **Maria Cristina Cantù**.

“È un importante passo in avanti nella tutela dei cittadini lombardi non autosufficienti – commenta **Stefano Landini, segretario generale Spi Lombardia** – una risposta ai bisogni delle loro famiglie lasciate, spesso e volentieri, da sole ad affrontare l'accudimento di queste persone. Il metodo del coinvolgimento preventivo delle organizzazioni sindacali è stato da noi vivamente apprezzato, dopo l'assenza di un vero confronto negli anni scorsi, questa prassi deve proseguire anche in futuro specie quando si affrontano tematiche di fondamentale

importanza per la vita quotidiana dei cittadini della nostra regione”.

**Quali sono i punti più importanti dell'accordo?**

Innanzitutto il fatto che la Regione integri con proprie risorse i 41 milioni del Fondo nazionale e preveda la ripartizione delle medesime alle Asl per il 35% e ai Comuni/ambiti per il restante 65%. La valorizzazione del ruolo dei Comuni e l'integrazione delle risorse rappresentano un elemento di discontinuità rispetto a quanto perseguito dalle precedenti amministrazioni.

Il verbale di accordo riguarda, poi, il Programma operativo regionale di interventi di carattere assistenziale, tutelare ed educativo per gravissime disabilità (35% delle risorse) e gravi disabili nonché anziani non autosufficienti (65%) garantendo alle persone di poter rimanere nel proprio domicilio, sostenendo progetti di

vita indipendente.

In questo contesto si prevede, in prima istanza, la valutazione pluridimensionale dei bisogni sulla base dei quali vengono predisposti progetti di assistenza da parte di Asl e Comuni/ambiti, questo aspetto rappresenta un cambio di rotta rispetto alle precedenti impostazioni. Inoltre, per disabili gravissimi si prevede un buono di mille euro per una continuità di assistenza nelle 24 ore. Per disabili gravi e anziani non autosufficienti è previsto un contributo mensile fino a un massimo di 800 euro. I due contributi sono cumulabili. Nella logica di non esclusione viene garantito il principio dell'universalismo delle misure.

I sindacati rimangono adesso in attesa della delibera di recepimento di quanto sottoscritto, atto che dovrebbe avvenire nella prossima riunione di giunta. ■

## L'emergenza sociale del diritto alla casa

di Giacinto Botti – Segreteria Cgil Lombardia

La riforma delle Aler, avanzata dalla Giunta e oggetto di più proposte di legge, è per la Cgil e le sue categorie parte del problema più generale del diritto alla casa.

La Cgil, insieme a Sunia, Spi, Fp e Fillea regionali, ha intrapreso un percorso che ha prodotto un documento generale di proposte, su cui sono state raccolte oltre 100mila firme, che una delegazione sindacale ha consegnato l'8 agosto al Direttore generale casa al termine di un presidio.

Il 16 settembre, nel corso di un incontro con tutte le forze sociali sull'emergenza casa, il documento è stato consegnato all'assessore Bulbarelli, in seguito alla scelta unilaterale della Cisl di inviare un suo documento sostenuto dalla Cisl Funzione Pubblica e dal sindacato degli inquilini Siset.

Ovviamente noi non rinunciamo, pur in presenza di scelte diverse, a un'auspicabile

percorso unitario.

Nell'incontro con l'assessore abbiamo ribadito che la crisi economica e l'inconsistenza degli interventi della Regione Lombardia negli ultimi vent'anni stanno mandando in tilt il sistema di edilizia sociale pubblica; abbiamo inoltre richiamato le tante responsabilità politiche anche rispetto alle difficoltà economiche e organizzative delle Aler, che da tempo denunciavamo.

La domanda di alloggi sociali in Lombardia è in aumento – ad oggi ammonta ad almeno 60mila alloggi, ma si stima che nei prossimi 5/10 anni potrebbe arrivare fino a 200mila per fasce sociali sempre più diversificate – mentre l'offerta non è in grado di fare un passo avanti.

Inoltre abbiamo denunciato sia il peggioramento della situazione di sostegno alle morosità incolpevoli, che l'incapacità del Fondo sostegno affitti a soddisfare il fabbisogno crescente dei cittadini.

Già lo scorso anno sono stati esclusi dal fondo i pensionati con pensione minima.

La sbandierata riforma delle Aler, oggetto di discussione nei mesi prossimi in Consiglio regionale, con l'Aler unica introduce nuove tensioni nel sistema di edilizia residenziale pubblica, senza combattere sprechi e inefficienze, e mette in difficoltà i livelli occupazionali dei lavoratori delle aziende di gestione, facendo venir meno il ruolo sociale fin qui giocato dalle Aler a livello territoriale.

Cgil, Sunia, Fp, Fillea e Spi continueranno la loro mobilitazione per dare risposte adeguate ai problemi abitativi: un'emergenza sociale che necessita di risorse aggiuntive e di investimenti per il diritto alla casa. Per queste ragioni, è già partita la nostra richiesta di un incontro alla V commissione e alle forze politiche di opposizione (Pd e Lista Ambrosoli) per illustrare le nostre posizioni. ■

# L'Italia non è un paese per pensionati

*Sindacati mobilitati in difesa delle pensioni*

di Giancarlo Saccoman – Segreteria Spi Lombardia

Un presidio davanti al Parlamento il 7 novembre preceduto dalla riunione dei direttivi congiunti di Spi, Fnp e Uilp nazionali. Così i sindacati dei pensionati si preparano a difendere le pensioni degli anziani, ormai da anni considerate come una sorta di bancomat a cui attingere perappare le falle finanziarie dello Stato. La precedente legge di stabilità già prevedeva il blocco della rivalutazione – sia pure a sei volte il minimo anziché a tre come oggi – anche per il 2014 nel caso vi fossero problemi di conti pubblici. Problemi che ci sono: il governo sta cercando sei miliardi per compensare la mancata cancellazione dell'Imu per i ricchi, e per provvedere a cassaintegrati ed esodati. Proprio per fermare l'ennesimo scippo della nuova legge di stabilità i sindacati dei pensionati stanno pensando a organizzare diverse forme di mobilitazione non solo a livello nazionale, ma anche locale, con l'obiettivo di riven-

dicare efficaci meccanismi di rivalutazione rispetto al costo della vita e della dinamica dei redditi. Già nel '92 la riforma Amato delle pensioni ha salvato l'Italia dalla bancarotta bloccando per due anni la rivalutazione delle pensioni, rispetto all'inflazione, con una perdita permanente che dura tuttora, e l'aggancio alla crescita delle retribuzioni, che avrebbe dovuto essere sostituita da un calcolo annuale concordato coi sindacati, che è stato fatto solo per un anno da Prodi, con la "quattordicesima" dei pensionati, per poi scomparire di nuovo col ritorno di Berlusconi. Per questo le pensioni possono solo perdere, più o meno velocemente, valore nel tempo, anche perché i redditi della maggior parte dei pensionati sono poveri e dunque vengono interamente spesi per beni di prima necessità, che hanno un'inflazione più alta della media, mentre chi risparmia può proteggersi dal-

l'inflazione. Ma il vero problema è che lo stato ha utilizzato come un "bancomat" le casse dell'Inps, ovvero un risparmio previdenziale che non è pubblico, bensì di proprietà dei lavoratori che hanno versato i re-lativi contributi. S'è dunque trattato d'uno scippo, che è stato ripetuto dal governo Monti, con lo stesso effetto di riduzione perenne delle pensioni esistenti, con un vero e proprio progetto di miseria per tutti, giustificato dalla Fornero come una misura di equità, perché ci si deve avvicinare gradualmente al livello delle pensioni future, che saranno da fame. Cosa ancora più grave, questi soldi non vengono utilizzati per dare maggiore equità a un sistema previdenziale che esclude di fatto la grande maggioranza dei giovani e delle donne, che hanno oggi un lavoro precario e discontinuo, ma solo per



tappare i buchi del bilancio pubblico rispetto alle assurde regole dell'austerità europea, che ci stanno portando al disastro, dato che il taglio dei consumi, salariali e previdenziali non fa che aggravare una crisi che deriva anche da un'insufficienza della domanda interna. In queste condizioni **ogni riduzione delle entrate va compensata con altre entrate o col taglio della spesa, per cui la cancellazione dell'Imu anche per i ricchi dovrà essere pagata con un aumento dell'Iva, che incide maggiormente sui consumi indispensabili dei redditi più bassi o**

con un ulteriore taglio delle pensioni, per cui saranno i più poveri a pagare al posto dei ricchi. È anche curiosa la sentenza della Consulta che ha dichiarato illegittimo il prelievo di solidarietà sulle pensioni d'oro, perché si tratta d'una tassa speciale, mentre considera del tutto legittima una tassa speciale, una vera e propria "patrimoniale", prelevata su tutti i pensionati, come pure non ha trovato nulla a che ridire sul fatto che gli enormi buchi previdenziali dei dirigenti d'azienda (che hanno pensioni di lusso) e del settore pubblico (che è stato portato nell'Inps senza i relativi contributi) stiano portando al disastro anche i conti dell'Inps, che sarebbero invece in attivo per i lavoratori dipendenti. Per cui, ancora una volta sono i poveri a pagare per i ricchi, una cosa del tutto naturale in Italia, che non è, evidentemente un paese per pensionati, specie se poveri! ■

## UTILE SAPERE

a cura di Giambattista Ricci - Inca Lombardia

### Red 2011 ricostituite le prestazioni

Nel mese di luglio l'Inps ha provveduto a ricostituire le prestazioni collegate al reddito dell'anno 2010 per coloro che hanno fatto la dichiarazione seguito di sollecito. L'Inps ha elaborato sia le pensioni con conguaglio a credito del pensionato, sia quelle che non subiscono variazioni, sia quelle con conguaglio a debito. Nel caso in cui le informazioni abbiano prodotto conguagli a credito per i periodi precedenti e/o una variazione in aumento dell'importo della rata di pensione in pagamento, le procedure hanno provveduto a ricostituire la pensione. Il ricalcolo è stato effettuato con arretrati al **31 agosto 2013**; la rata di pensione è stata aggiornata e posta in pagamento sulla rata del mese di **settembre 2013**. Nel caso di conguaglio a debito il ricalcolo è avvenuto ad **agosto 2013** e l'importo di pensione aggiornato è posto in pagamento dalla rata di **settembre 2013**. I recuperi dei debiti saranno avviati a partire dalla rata di pensione di **novembre 2013** per consentire agli interessati, una volta ricevuta la comunicazione, di contattare la sede o rivolgersi al patronato o al sindacato dei pensionati per la eventuale rettifica di dichiarazioni reddituali errate. Per i casi di indebito l'Inps ha in corso di spedizione la comunicazione di notifica. Gli interessati ai ricalcoli possono ricevere a seconda della loro situazione una lettera in cui si comunica il credito o il debito con riportato anche il dettaglio dei conguagli, suddiviso per anno di riferimento e causale. Le strutture di produzione Inps possono fornire ai pensionati e ai patronati eventuali chiarimenti sul calcolo e sui conguagli effettuati, accedendo al mod. TE08 di riliquidazione. ■



### Proroga Red e invalidi civili

Ottenuta la proroga al **31 ottobre** dei termini per la compilazione dei Red e delle dichiarazioni per invalidi civili anno 2012 e solleciti 2011. L'Inps si è vista costretta a modificare la data di scadenza indicata nelle lettere che aveva inviato ai pensionati dopo le forti proteste delle organizzazioni sindacali di categoria. Gli interessati al rinvio sono i pensionati tenuti alla presentazione della dichiarazione reddituale in quanto titolari di trattamenti pensionistici legati al reddito e coloro che ricevono i modelli di dichiarazione per l'accertamento dei requisiti delle prestazioni collegate all'invalidità civile. Le motivazioni che l'Inps ha dato nel suo messaggio per giustificare lo spostamento del termine sono quelle di "agevolare gli utenti nell'assolvimento dei suddetti adempimenti, tenuto anche conto della concomitanza con gli adempimenti fiscali e con il periodo feriale". Il nuovo termine è stato quindi utilmente fissato al **31 ottobre 2013 per la presentazione ai Caf**. Le dichiarazioni, a seconda delle situazioni personali, riguardano:

- modello RED;
- integrazione RED 2010 – campagna RED 2011;
- modelli di dichiarazione per i titolari di prestazioni assistenziali (ICRIC, ICRIC - indennità di frequenza, dichiarazione svolgimento attività lavorativa, e dichiarazioni per titolari di assegno sociale o pensione sociale);
- modello per Indennità di frequenza - Denominazione della scuola.

Per trasmettere le attestazioni all'Istituto chi è interessato può rivolgersi a un Centro di assistenza fiscale Il Caf e i Csf della Cgil sono a disposizione dei pensionati per la presentazione delle dichiarazioni. ■

# Una nuova sede per lo Spi Lombardia

di Valerio Zanolla – segreteria Spi Lombardia

Dai primi di settembre lo Spi Lombardia ha trasferito la propria sede regionale da via dei Transiti, nei pressi di viale Monza, a una nuova sede più moderna e spaziosa in **via Palmanova sempre a Milano**, lungo l'asse stradale che da Loreto porta alla tangenziale est. L'occasione di avere una nuova sede si è presentata quando la Cgil Lombardia ha deciso di raggruppare in un unico luogo i propri uffici, le categorie e i servizi ora sparsi in Milano e nel suo hinterland.

In questa nuova sede potrà essere perseguita con maggiore efficacia la missione sociale dello Spi, consistente nel tutelare i più deboli, impegnandosi nelle leghe e nei territori per realizzare quest'obiettivo che non è un obiettivo burocratico ma utile per dare a tutti



i pensionati, una coscienza precisa dei loro diritti e se possibile la consapevolezza di essere dei cittadini e non dei sudditi. Una volta, ma anche adesso, i potenti innalzavano palazzi mentre il popolo erigeva ed erige luoghi sociali, chiese, case del

popolo, sedi sindacali e cooperative per socializzare e fare solidarietà. I pensionati dello Spi Lombardia operano, quindi, all'interno di questo solco e si attivano per lasciare concreti risultati, anche per chi verrà dopo di loro. ■

## Il nostro grazie ad Anna Bonanomi

**Anna Bonanomi** ha lasciato la guida dello Spi Lombardia lo scorso luglio dopo un impegno quindicennale.

Arrivata nel 1998 in veste di segretario responsabile delle politiche organizzative, Bonanomi ne è diventata segretario generale nel 2006. Sono stati quindici anni in cui lo Spi lombardo è cresciuto sia politicamente che numericamente. Anni in cui si è ancor più radicato nel territorio, diventando un punto di riferimento per migliaia di cittadini e pensionati lombardi. Ma sono stati anche anni in cui è cambiato il quadro dirigente della categoria, un cambiamento che è stato caratterizzato dall'ingresso di molte donne non solo come volontarie nelle varie leghe, ma che hanno ricoperto – e tuttora ricoprono – ruoli di dirigenza sia all'interno delle leghe che nelle segreterie comprensoriali. L'impulso dato da Bonanomi non si è limitato agli aspetti organizzativi, ma anche alla sfera politica. Nonostante la crisi che ha comportato tagli, minori trasferimenti dal governo nazionale a quello locale lo Spi è riuscito ad attuare politiche negoziali che hanno difeso le fasce più esposte della popolazione, così come non si è lasciato cadere il dialogo con la Regione Lombardia e si è continuamente pungolato l'assessorato alla Famiglia e alle politiche sociali su temi come le Rsa o i servizi socio-assistenziali. Un impegno a 360 gradi che si è tradotto anche in un impegno all'interno della Cgil per sottolineare il carattere confederale dello Spi, un sindacato non solo degli anziani ma dei più fragili in generale, una categoria capace di essere sempre accanto alla Cgil anche nelle battaglie in difesa del lavoro, del futuro dei più giovani, delle donne. Per tutto questo impegno e per gli importanti risultati raggiunti, **la segreteria regionale e lo Spi di tutta la Lombardia ringraziano Anna Bonanomi.** ■

## Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

### Mercatini di Natale a PRAGA

Dal 28 novembre al 2 dicembre  
**Euro 360\***



### Crociera Costa Pacifica SPAGNA E CORSICA

Dal 3 al 7 dicembre (4 notti)

Cabina interna **Euro 230\***  
Cabina esterna **Euro 320\***  
Cabina con balcone **Euro 420\***  
(escluse tasse e quote di servizio)



### Speciale anteprima CAPODANNO

**CROAZIA Euro 475\***

**UMBRIA**  
Perugia-Spello-Gubbio-Spoleto-Assisi  
**Euro 495\***

**ROMA Euro 495\***

**VENEZIA Euro 495\***

**Visite guidate incluse!**

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

**ETL&SIND**  
Agenzia e sede  
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano  
Filiale di Legnano  
Via Venegoni, 13 - Legnano  
Filiale di Como  
Via Italia Libera 21 - Como  
Filiale di Brescia  
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia



Val.fra.daz. srl  
Via Roma, 135 - Bormio (So)



Val.fra.daz. srl  
Via Besonda, 11 - Lecco  
Via Petrini, 8-14 - Sondrio



Val.fra.daz. srl  
Via Nino Bixio, 37 - Varese  
Via Palestro, 1 - Gallarate



Via del Nastro Azzurro 1/A  
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:



**i Viaggi**  
Spi Cgil Lombardia  
Via Palmanova, 24  
20132 Milano  
Oppure puoi contattare direttamente: Sara  
Tel. 02.28858336  
O inviare una mail a:  
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

**Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?**

**Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore**

\*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



## Fondo affitti: difficile accedervi

di Duilio Gussago

A partire dal 2 settembre e fino al 31 ottobre di quest'anno, nei Comuni che hanno aderito o nei Centri di assistenza fiscale convenzionati con i Comuni stessi, vengono raccolte le richieste per poter accedere al contributo del fondo regionale per le famiglie in affitto che presentano situazioni di grave disagio economico, o situazioni di morosità incolpevole.



Si tratta di contributi concessi agli inquilini in affitto di abitazioni private e non quindi, rivolti a coloro che sono assegnatari di alloggi pubblici. Purtroppo, nel corso degli anni, abbiamo continuamente assistito alla riduzione delle disponibilità finanziarie e, per contro e in conseguenza della gravissima crisi che stiamo vivendo, a un aumento delle famiglie in difficoltà!

Nel 2009 le risorse del fondo affitti ammontavano a 63 milioni di euro, oggi le risorse disponibili sono nel loro insieme 13 milioni, di cui dieci milioni per il grave disagio economico e tre milioni per le morosità incolpevoli. Ridicolo! Ci troviamo di fronte a finanziamenti irrisori e anche questa giunta regionale, procede a un'ulteriore decurtazione degli stanziamenti a favore delle politiche abitative sottovalutandone le gravi conseguenze. Inoltre, è davvero significativo dell'indirizzo politico scelto dalla Regione Lombardia che al titolo "fondo sociale per le famiglie in affitto" sia stato aggiunto, nel 2012, "per grave disagio economico e per morosità incolpevole": infatti questa postilla e la riduzione del limite Isee Fsa da 12.911 a 4.500, hanno di fatto compresso la platea di coloro che potrebbero usufruire degli aiuti. Se dal 2011 al 2012 le domande per ricevere il contributo sono drasticamente crollate da 64.856 a 10.704, non è certo perché le famiglie in difficoltà siano diminuite ma, invece, per le crescenti difficoltà nell'accesso.

Siamo ben consapevoli che in tempi in cui i tagli di trasferimenti delle risorse dal governo centrale verso gli enti locali sono sempre maggiori, tutto diventa davvero più complicato da gestire, ma perché devono sempre essere i servizi sociali e i fondi a sostegno a subire le conseguenze?! Quando l'avvio di un reale recupero dell'evasione fiscale diventerà una delle direttrici dell'azione del governo centrale, delle Regioni e dei Comuni?! Quando, finalmente, chi più ha più dovrà contribuire anche per il risanamento delle casse dello Stato? ■

Per informazioni e compilazione delle domande, gli inquilini possono rivolgersi a **Sunia Apu**.

Sedi e orari:

**Brescia**, via Folonari n° 7  
tel. 030-3729260 - fax 030/3729261

**Tutti i pomeriggi** dal lunedì al venerdì dalle ore 14.30 alle 17.30.

**Desenzano Rivoltella**, via Durighello (Poste)  
tel. 030/9902200

**Tutti i lunedì** dalle ore 9.30 alle 12.

**Salò**, vicolo Canottieri n°10 - tel. 0365/42327  
**Il 3° venerdì del mese** dalle ore 9.30 alle 12.

**Lumezzane**, via De Giacomi n° 36 - tel. 030/827234  
**Il 1° martedì del mese** dalle ore 15 alle 17.30.

**Gardone V. T.**, via Convento n° 52 - tel. 030/8913066  
**Tutti i venerdì (fino al 25 ottobre)** dalle ore 9 alle 11.30.

**Manerbio**, via C. Marx n°12 - tel. 030/9380589  
**Tutti i mercoledì (fino al 30 ottobre)** dalle ore 9.30 alle 12.

**Vobarno**, via Breda n°28 - tel. 0365/599123  
**Il 2° venerdì del mese** dalle ore 9.30 alle 11.30. ■



## Welfare: bassa la spesa italiana

di Alessandra Del Barba

Domina, nel dibattito pubblico, l'idea che l'Italia spenda troppo, rispetto ad altri paesi europei, per il welfare. Un falso mito secondo la ricerca *Sistemi di welfare in Europa* curata dal **Cergas Bocconi**, presentata venerdì 6 settembre alla Camera di Commercio nel corso del convegno promosso dallo Spi di Brescia e introdotta dal segretario generale **Ernesto Cadenelli**.

Un'analisi comparata sui modelli di welfare di Francia, Germania, Gran Bretagna e Italia con una forte attenzione alla dimensione quantitativa che, come spiega **Giovanni Fosti**, coordinatore dei lavori di ricerca, "si fonda sui dati per permettere analisi ancorate alla realtà".

E sono proprio i numeri a parlare con evidenza: la spesa per il welfare, nel nostro paese, ha un'incidenza percentuale del 27,1% del Pil, contro il 32,7% della Francia e il 28,4% della Germania. Spende meno percentual-

mente solo la Gran Bretagna con il 26,3% sul prodotto interno lordo destinato allo stato sociale.

Bassa anche la spesa pubblica pro capite, in ambito: pari a 7.055 euro in Italia contro, ad esempio, ai 10.011 euro della Francia.

Dati da leggere dentro un contesto complesso come quello del nostro paese che, tra i considerati, è il caso con maggiori interessi sul debito pubblico, con il minore tasso di occupazione, maglia nera per l'occupazione femminile e per il livello d'istruzione.

Un welfare - quello italiano - che si caratterizza anche per una maggiore propensione a erogare trasferimenti finanziari rispetto a servizi: siamo l'unico, tra i sistemi considerati a trasferire il 52% di soldi e investire solo il 48% delle proprie risorse in termini di prestazioni. Altrove si agisce a proporzioni invertite. Di particolare interesse è la distribuzione di risorse tra

centro e periferia: "quello italiano - spiega Fosti - non è affatto un welfare locale. Il paese in cui gli attori locali, rispetto al centro, rivestono minore peso in termini di quota di risorse da investire è proprio l'Italia".

Il Belpaese si caratterizza anche per il grande peso del lavoro di cura informale (stimato per il valore di 4,2 miliardi). Caratteristiche strutturali confermate dall'esperienza riportata da **Gianbattista Guerrini**, medico geriatra che ha evidenziato la necessità di mettere in rete i servizi e regolamentare l'enorme fenomeno del "badantato".

Quelli che emergono sono elementi centrali che possono orientare significativamente il dibattito politico e che, spiega **Ivan Pedretti**, segretario nazionale Spi "devono entrare con forza anche nella discussione interna alla Cgil, la riforma del welfare è un punto centrale per lo sviluppo futuro". ■

## Viaggio in Sardegna

*Dalla miniera al primo sciopero*

di Bruno Campovecchi

È stata la Sardegna, nell'estate 2013, la meta scelta dallo Spi Navigli Valverde per i viaggi della memoria. Percorsi che lo Spi della zona porta avanti da anni, tematizzati attorno ai grandi drammi e alle conquiste del '900: la guerra e la pace, la mafia e la lotta per la legalità, fascismo e Resistenza. Il tema attorno al quale si è snodato il viaggio in Sardegna è quello della lotta per l'emancipazione dei lavoratori. Dall'oppressione al primo sciopero generale: è di questo che parla **Buggerru**, il luogo centrale del viaggio intrapreso dallo Spi.

Buggerru, nel Sud dell'isola e nella provincia dell'Iglesiente, oggi circondata da una natura mozzafiato, fu dall'inizio del '900 un importante polo minerario. Vi si trasferirono dirigenti del settore che ricrearono, nella cittadina, un ambiente sfarzoso ed elitario, tanto da far guadagnare a Buggerru il soprannome di Petit Paris. Uno stridente contrasto con le condizioni disumane in cui erano costretti a lavorare i minatori locali, sottoposti a turni massacranti, sottopagati e privi di qualunque sicurezza. Fu in questo contesto che si formò, tra i lavoratori, un movimento di resistenza che diede vita a proteste e rivendicazioni.

Il 4 settembre 1904, a seguito di un inasprimento del trattamento imposto dal direttore della miniera, i lavoratori diedero vita a uno sciopero. Mentre la delegazione sindacale procedeva con una trattativa, un gruppo di operai decise di riunirsi davanti alla sede della direzione. Fu allora che i titolari della ditta chiamarono l'esercito che, giunto sul posto, fece fuoco sugli operai uccidendone tre e ferendone molti altri. Si compiva l'eccidio di Buggerru.

Questo episodio diede vita a una grande risposta da parte del movimento dei lavoratori: il 16 settembre fu indetto dalla Camera del lavoro di Milano il primo sciopero generale nazionale cui aderirono i lavoratori italiani di tutte le categorie. Qui, lo scorso giugno, la delegazione

bresciana ha incontrato i compagni dello Spi locale Marco Greco, Sandro Caddeo, Gianni de Riu e la vice sindaco Giliola Porta. È stato deposta una corona sulla lapide dell'eccidio, si sono ricordati altri drammi che hanno affranto questa terra come la morte, il 18 marzo 1913, di quattro lavoratrici delle "laverie" travolte da un crollo della miniera. La visita è proseguita prima dentro l'impianto minerario, poi tra le bellezze naturali e i tesori storici della Sardegna.

Un viaggio in una memoria che, ancora, parla all'Italia presente. ■



## Appello per la pace

Lo Spi di Brescia ha aderito laicamente all'appello per la pace in Siria e alla serata di digiuno e riflessione promossa il 7 settembre, anche a partire dal monito di pace lanciato da Papa Bergoglio.



“La situazione di quel Paese è drammatica – si legge nell'appello sottoscritto, tra gli altri dal Comune di Brescia e da molte associazioni locali – l'inerzia sarebbe segno di viltà e indifferenza. Ma l'uso delle armi – ce lo insegna la storia, ce lo insegnano le tragedie recenti dell'Afganistan, dell'Iraq, della Libia – non solo non risolve il male ma lo aggrava. La crisi economica che provoca sofferenza in tante aree del mondo, implica anche

sul piano della costruzione dei diritti una nuova etica, un nuovo coraggio, una più radicale affermazione della dignità e della libertà umane. Chiede soprattutto alla politica di riscoprire la sua forza, che non può essere quella delle bombe, ma deve essere quella della ragione, del dialogo, del negoziato, della persuasione, della ricerca ostinata di soluzioni e – sempre e dovunque – della tutela dei più deboli e degli indifesi.” ■

## Sfogliando le carte

a cura dell'Archivio storico Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani

Scioperi in solidarietà a un popolo oppresso dalla dittatura, sottoscrizioni tra i lavoratori per sostenere la resistenza a regimi dittatoriali, dibattiti per comprendere quanto avviene dall'altra parte della terra, persino una raccolta di sangue a favore del Vietnam in guerra: sono alcune delle azioni che la Cgil portava avanti negli anni Settanta.

Storie di quando l'internazionalismo, lungi dal rappresentare una dimensione teorica e utopistica, era qualcosa che richiamava ad una pratica quotidiana, una cosa vera.

Storie che vivevano anche nella Brescia industriale, produttiva e operaia.

Avvenne anche quarant'anni fa, all'indomani del drammatico golpe militare cileno

che l'11 settembre 1973 rovesciò il legittimo governo di Salvador Allende. Il fermento invase città e provincia: ci furono assemblee ovunque per capire quanto stava avvenendo, discutere della rivoluzione pacifica interrotta, del bagno di sangue che ne era conseguito; il sindacato diffuse pubblicazioni per divulgare la conoscenza delle involuzioni autoritarie che

ferivano l'America latina, dentro la guerra tra i blocchi.

Si arrivò allo sciopero e a una settimana di boicottaggio della lavorazione del rame cileno promossa, tra i lavoratori bresciani, dalla FLM e dai Consigli di fabbrica.

A testimonianza della mobilitazione sindacale bresciana, molti documenti conservati presso l'Archivio storico della Camera del Lavoro. ■



## Zona città: nuovo incarico

Lo scorso 9 settembre, l'attivo dei capi lega e collaboratori della città, alla presenza della segreteria territoriale ha salutato la compagna **Grazia Longhi Meazzi** che ha concluso il suo incarico di responsabile della città. È stato notevole e proficuo il lavoro svolto in questi anni che ha visto consolidarsi una rete di attiviste e attivisti politicamente presenti in tutti i quartieri della città, facendo diventare lo Spi Cgil interlocutore riconosciuto e apprezzato da istituzioni, associazioni e terzo settore. Grazie davvero!

Fino al congresso, il coordinamento della Zona Città è stato assunto dalla compagna **Giovanna Carrara**, componente della segreteria territoriale. ■

## Al cinema

Due interessanti film della stagione cinematografica passata concludono, in città, al cinema Colonna di via Chiusure 79c, la rassegna **Anziane e anziani al cinema**. *Giovedì 17 ottobre* verrà proiettato **Viva la Libertà** di Roberto Andò e *giovedì 24 Il figlio dell'altra* di Lorraine Lévy. Entrambi gli spettacoli inizieranno alle ore 15,15.

Si concluderà così, per il 2013, la 14ª edizione della rassegna cinematografica promossa dai sindacati dei pensionati Spi, Fnp e Uilp, in collaborazione con l'associazione culturale De-tour e con il patrocinio del Comune di Brescia.

Un'iniziativa che promuove film di qualità, di generi variegati e caratterizzati da piacevolezza e fruibilità e che, anche quest'anno, ha riscosso grande successo tra pensionati e pensionate. Uno dei modi attraverso cui il sindacato intende promuovere cultura e socialità. ■

## A teatro

Una stagione teatrale per tutte le generazioni, è questa la proposta del Tetro Telaio che mette in scena, a Brescia, spettacoli molto gradevoli, rivolti a un ampio pubblico.

Una convenzione tra Spi Cgil Brescia e il teatro Telaio Sociale Coop Onlus offre alle iscritte e agli iscritti Spi la possibilità di fruire del biglietto ridotto (euro 5) durante la stagione teatrale per famiglie **Storie storie storie 2013/2014** sezione domenicale (ottobre - marzo). Nel mese di *novembre* sono previsti quattro spettacoli: *domenica 3*, al Cinema Teatro Sereno andrà in scena **I giochi dell'ingegner Calder**; *domenica 10*, al Teatro S. Giulia del Villaggio Prealpino sarà la volta di **Nei Cielio di Mirò**; *domenica 17* all'Auditorium Bettinzoli di via Caleppe 13 è in programma lo spettacolo **Abbracci** e, infine, *domenica 24* nello stesso luogo, **L'albero del Signor Magritte**. Tutti gli spettacoli avranno inizio alle ore 16,30.

Per informazioni chiamare lo 030/46535 o consultare il sito [www.storiestoriestorie.teatrotelaio.it](http://www.storiestoriestorie.teatrotelaio.it). ■

## Dalle leghe

Lo Spi della **Bassa Occidentale** ringrazia **Emilio Torri** per il prezioso contributo che ha dato allo Spi di Borgo S. Giacomo per molti anni, nel ruolo di capo lega. Emilio, pur lasciando l'incarico, continuerà a dare una mano ai pensionati.

Da sempre impegnato nella Cgil, Emilio ha lavorato per molti anni alla Bellometti di Orzinuovi e, poi, alla Regina Extra divenuta IMP Pasotti.

Con la pensione ha continuato l'impegno nello Spi. Un contributo costante e competente, condiviso con gli altri compagni della Zona. ■

## Vacanze & Turismo

### Proposte 2013

**Ischia**  
Hotel Terme San Lorenzo  
3-17 novembre 2013  
oppure  
18 novembre-2 dicembre  
Euro 540

**Capo Verde**  
Crioula Club Village  
3-10 novembre 2013  
Euro 740 + euro 25 per il visto

**Ponte del 1° novembre a prezzi d'occasione**  
Parigi-Praga-Budapest-Barcellona-Lourdes-Medjugorje-Roma-Toscana

**Dicembre**  
Mercatini natalizi in tutta Europa!



Chiedi i programmi dettagliati nella tua lega Spi o direttamente in Agenzia:

Etlisind-Brescia  
Via F.lli Folonari, 18  
20125 Brescia  
Tel. 030 3729258  
Fax 030 3729259  
[agenziabrescia@etlisind.it](mailto:agenziabrescia@etlisind.it)



Ischia, Hotel Terme San Lorenzo